



TwinNet & Care Leavers Network

*Linee guida e buone pratiche
transnazionali*

Introduzione

Questa guida nasce all'interno del progetto *TwinNet: Creare un ponte tra Care Leavers francesi e italiani*, un'iniziativa transnazionale sviluppata congiuntamente dall'Associazione Agevolando e dal CREA Bretagne. Entrambe le organizzazioni, con ruoli paritari e complementari, collaborano per la creazione di una rete di care leaver nella regione francese della Bretagna, ispirandosi al modello già consolidato del *Care Leavers Network* Italia. L'obiettivo principale è promuovere la partecipazione attiva dei giovani fuori famiglia, fornendo loro strumenti concreti per influenzare le politiche di accoglienza e accompagnamento all'autonomia.

Il progetto si basa su un principio di scambio reciproco e co-costruzione: Agevolando, forte della sua esperienza decennale nella creazione di reti di care leaver in Italia, porta competenze, buone pratiche e metodi di empowerment giovanile. Parallelamente, il CREA Bretagne, con il suo



ruolo strategico nelle politiche sociali regionali francesi, garantisce l'integrazione del modello italiano nel contesto francese, adattandolo alle specificità istituzionali e culturali locali. Questa collaborazione paritaria non prevede un semplice trasferimento di conoscenze da un paese all'altro, ma un vero e proprio percorso di co-progettazione e adattamento, in cui entrambe le organizzazioni apportano il proprio valore aggiunto.

Attraverso mobilità, scambi e momenti di confronto tra care leaver italiani e francesi, il progetto mira a costruire un network sostenibile e partecipativo, capace di amplificare la voce dei giovani e incidere sulle decisioni politiche e sociali che li riguardano. La guida che segue raccoglie le buone pratiche emerse da questa esperienza, offrendo un modello replicabile per la creazione di reti di care leaver in altri contesti europei, con un focus sulla partecipazione attiva, l'empowerment giovanile e la co-responsabilità tra istituzioni e beneficiari.

Obiettivi della Modellizzazione:

- 1. Diffusione delle Buone Pratiche:** Condividere i successi e le lezioni apprese dalle esperienze precedenti per ispirare iniziative simili.
- 2. Facilitazione dell'Implementazione:** Fornire un quadro metodologico chiaro, accessibile e replicabile, anche per organizzazioni con poca esperienza nel settore.
- 3. Adattabilità:** Offrire un modello sufficientemente flessibile per adattarsi alle specificità locali, culturali o istituzionali.

Buone Pratiche per la creazione di reti di care leaver attraverso partenariati transnazionali

La creazione di reti per i care leaver è un'iniziativa ambiziosa e fondamentale. L'obiettivo è offrire ai giovani una piattaforma per esprimersi, sostenersi a vicenda e svilupparsi personalmente, favorendo al contempo la collaborazione tra attori locali e internazionali.

Approcci a Livello Macro

Per avviare una rete, è essenziale strutturare l'iniziativa attorno a principi metodologici chiari e inclusivi:

1. Analisi preliminare del territorio

- Realizzate una diagnosi territoriale identificando:
 - **Risorse disponibili:** strumenti di supporto, finanziamenti, infrastrutture locali.
 - **Ostacoli:** stigmatizzazione sociale, dispersione geografica dei giovani, mancanza di sensibilizzazione tra i professionisti.
 - **Leve:** collaborazioni potenziali, politiche favorevoli, iniziative esistenti.
- Elaborate una **mappatura degli attori chiave**, includendo istituzioni, enti del Terzo Settore coinvolti nel sistema di tutela, associazioni giovanili, servizi sociali e imprese locali.
- Coinvolgete esperti locali e giovani per validare e arricchire questa analisi.

Nella nostra esperienza, il primo passo cruciale è convincere i professionisti e gli attori chiave. L'organizzazione della politica pubblica di protezione dell'infanzia, attraverso il coordinamento dei diversi attori del sistema a livello locale, gioca un ruolo determinante nella mobilitazione degli stakeholder chiave, in grado di contribuire alla creazione e al buon funzionamento di una rete di questo tipo.

Nel lavoro svolto in alcune regioni francesi tra il 2022 e il 2024 ha avuto un ruolo significativo in questo senso Il **CREAI** (Centre Régional d'Etudes d'Actions et d'informations en faveur des personnes en situation de vulnérabilité) ha assunto un ruolo fondamentale. Operante a livello regionale, il CREAI Bretagne svolge una missione di servizio pubblico essenziale: integrare nei territori pratiche professionali che incarnino e traducano i principi fondamentali delle politiche pubbliche. Grazie alla sua appartenenza al network nazionale coordinato dall'ANCREAI, il CREAI Bretagne può contare su una rete consolidata di centri regionali, che lo mette in contatto diretto con quasi tutte le organizzazioni, istituzioni e attori sociali attivi nel campo della protezione dell'infanzia e nel supporto alle persone in situazioni di vulnerabilità. Questa posizione strategica non solo facilita il flusso di conoscenze e buone pratiche, ma conferisce anche al CREAI Bretagne una responsabilità particolare nel collegare e coordinare gli sforzi per promuovere un approccio sistemico e inclusivo a livello nazionale.

Tuttavia, è essenziale sottolineare che la partecipazione attiva dei giovani a questo processo si basa su diverse condizioni fondamentali. Da un lato, richiede la convinzione e la mobilitazione dei professionisti, che devono essere

sensibilizzati, formati e coinvolti nella co-costruzione di soluzioni con i giovani - soluzioni che rispondano alle problematiche specifiche del settore, garantendo il pieno coinvolgimento dei giovani nell'esercizio della politica pubblica di protezione dell'infanzia. Dall'altro lato, questa partecipazione non può concretizzarsi senza un adeguato supporto finanziario che garantisca l'implementazione di strumenti che facilitino e incoraggino il loro coinvolgimento. Le risorse finanziarie devono non solo permettere la partecipazione, ma anche valorizzarla, rendendola visibile e riconoscendo il suo ruolo cruciale nel miglioramento delle politiche pubbliche.

Pertanto, **convincere** non significa solo ottenere un accordo intellettuale, ma anche suscitare un impegno collettivo e duraturo, per creare una comunità sostenuta da risorse adeguate e una visione condivisa.

2. Coinvolgere tutte le parti interessate

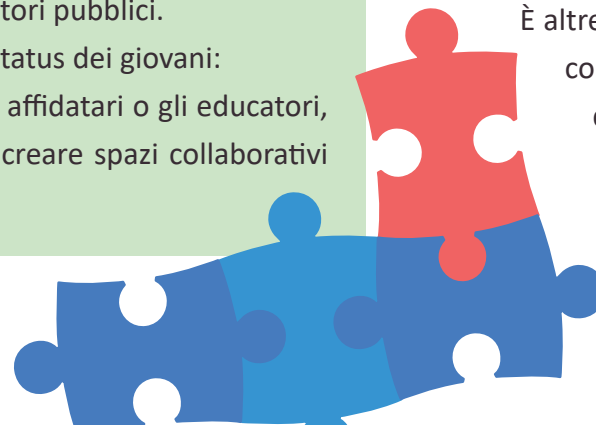
- Garantite la **partecipazione attiva dei giovani**, tenendo conto delle loro esigenze specifiche e includendoli sin dalla fase di progettazione.
- Collaborate con i **professionisti del settore**, come educatori specializzati, assistenti sociali e amministratori pubblici.
- **Adattate gli approcci** in base all'età e allo status dei giovani:
 - Per i minorenni: lavorate con i genitori affidatari o gli educatori, integrando meccanismi di protezione per creare spazi collaborativi sicuri.

- Per i maggiorenni: considerate il loro grado di autonomia e le loro esperienze con le comunità per minori e le famiglie affidatarie, passate o attuali.



In questa fase, è cruciale che **giovani senior**, in ruoli di leadership, agiscano come co-animatori per mobilitare altri giovani. La loro esperienza e capacità di rappresentare modelli di successo partecipativo svolgono un ruolo determinante nella dinamica collettiva.

È altrettanto essenziale preservare la **libertà individuale** dei giovani, consentendo loro di partecipare senza pressioni, di astenersi dall'impegno se lo desiderano e di uscire dal progetto in qualsiasi momento. Questa flessibilità garantisce un quadro rispettoso, basato sul volontariato, in cui ciascuno può investire al proprio ritmo e secondo le proprie aspirazioni.



Le esperienze osservate da Agevolando, progetto TwinNet, hanno permesso di mettere in evidenza anche la possibilità di costituire un gruppo parallelo di professionisti, affinché l'approccio partecipativo promosso per i giovani possa essere affiancato da un lavoro riflessivo congiunto da parte degli operatori che quotidianamente lavorano con adolescenti e giovani provenienti da percorsi di tutela. Può essere pensato come livello di confronto tra professionisti sulle stesse tematiche proposte ai giovani nell'ottica di costruire spazi di confronto e/o opportunità di advocacy congiunte, oppure come piccolo gruppo di sostegno alle attività dei giovani coinvolto per rinforzare, supportare, accompagnare i processi di costruzione e sviluppo del gruppo giovani. Inizialmente la progressione verso una partecipazione attiva, sia dei giovani che dei professionisti, deve essere pensata e attuata in parallelo. A tale scopo, è necessario creare spazi specifici dedicati a ciascun gruppo, inizialmente separati: un **“gruppo giovani”** e un **“gruppo professionisti”**, in cui ciascuno possa esplorare le proprie preoccupazioni e rappresentazioni sociali. Questi spazi offrono un ambiente favorevole all'espressione di bisogni, aspettative e problematiche specifiche di ogni gruppo. Permettono inoltre di preparare il terreno per un incontro di confronto tra le due parti.

Se si opta per il coinvolgimento di un gruppo di professionisti coinvolti in parallelo, la fase iniziale è di importanza strategica: deve non solo mettere in evidenza i bisogni rispettivi di giovani e professionisti, ma anche gettare le basi per un linguaggio comune. Questo linguaggio condiviso è indispensabile per far convergere le visioni e costruire un quadro d'azione collettivo.

L'obiettivo non è condurre un'indagine sui malfunzionamenti del sistema né evidenziare debolezze organizzative o istituzionali. Si tratta piuttosto di instaurare un dialogo autentico e costruttivo, focalizzato sulla creazione di legami che trascendano i limiti del sistema. Questi legami devono essere orientati verso un obiettivo centrale: il futuro e il benessere dei giovani, consentendo loro di svolgere un ruolo attivo e valorizzato in questo processo di trasformazione.

In sintesi, questa fase rappresenta un **momento chiave di convergenza**, in cui giovani e professionisti possono evolvere insieme verso una visione comune, guidati da un impegno condiviso e una comprensione reciproca.

In questo senso, il **“modello di Lundy”** prevede misure che consentano ai giovani di inserirsi in una dinamica partecipativa:

- **Spazio:** un luogo sicuro, adatto e favorevole agli scambi, con la possibilità di entrare e uscire liberamente.
- **Voce:** facilitata attraverso diversi mezzi di espressione (scrittura, parola, disegno, ecc.) e informazioni chiare e accessibili per sviluppare competenze comunicative.
- **Ascolto:** coinvolgendo professionisti disponibili e attenti.
- **Influenza:** partecipando alle decisioni sull'evoluzione del progetto, con un impatto sul loro impegno e sulla continuazione del processo.

3. Promuovere e rafforzare il supporto tra pari

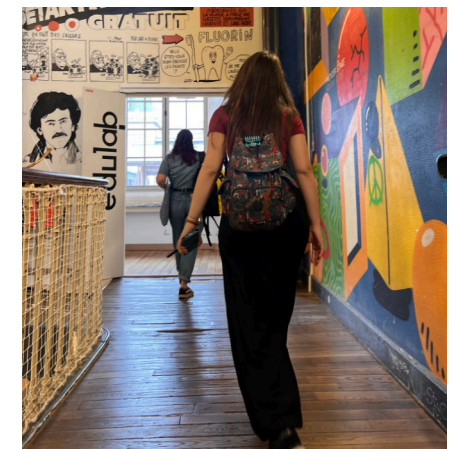
- **Obiettivo:** Rafforzare la credibilità e il coinvolgimento attraverso il mentoring.
- **Azioni:**
 - Coinvolgere giovani con esperienze precedenti in reti simili per fungere da mentori e modelli di riferimento.
 - Organizzare sessioni di condivisione delle esperienze per ispirare i partecipanti e coinvolgerli attivamente nella costruzione della rete.

Il supporto tra pari è un pilastro fondamentale per favorire la crescita individuale e collettiva, creando una rete di scambio esperienziale che valorizza i vissuti personali come risorsa per il gruppo e per le istituzioni.

Fin dalla fase di avvio del progetto è importante coinvolgere giovani di altri territori o altri Paesi che abbiano già avuto un'esperienza di partecipazione attiva in un network di care leaver. E' fondamentale quindi il coinvolgimento nel partenariato di un'organizzazione esperta nell'avvio e gestione di network di care leaver, con esperienza pluriennale e di livello nazionale nel proprio Paese. Sarà compito di tale organizzazione individuare tra i propri membri un gruppo preparato e disponibile a portare la propria esperienza di partecipazione ai giovani che verranno coinvolti nel progetto. Tale gruppo, possibilmente eterogeneo per genere ed esperienze (affido familiare vs accoglienza in comunità per minori), avrà il compito di strutturare, insieme allo staff di professionisti della propria organizzazione, dei moduli formativi in grado di stimolare la partecipazione e il coinvolgimento dei beneficiari

attraverso il rispecchiamento e il riconoscimento reciproco derivante dalla condivisione di storie ed esperienze simili, in grado di rompere lo stigma e aprire alla relazione. In questo processo i giovani potranno così sentirsi liberi di dare voce ai propri pensieri, emozioni e vissuti rileggendo la loro storia in una chiave propositiva e sostenendo un percorso trasformativo che aiuta a consolidare certezze e consapevolezza della propria resilienza e delle proprie possibilità. I care leaver, guidati anche dall'esperienza dei "collegli" più esperti, avranno l'occasione per parlare delle proprie "ferite" e ciò favorisce la costruzione di una coscienza collettiva, permettendo di riconoscersi come cittadini attivi costruttori dei propri diritti.

Il *peer mentoring* permette di attivare il gruppo in una dimensione sicura e "alla pari" anche grazie alla presenza fondamentale di professionisti facilitatori, capaci di cogliere eventuali derive del gruppo su dimensioni rivendicative o eventuali sovra-stimolazioni emotive di singoli partecipanti, con un approccio costruttivo, protettivo e rassicurante dato dal nascente senso di appartenenza ad una "comunità" di giovani resilienti.



Dopo una prima sessione di incontri dedicati alla creazione del gruppo è necessario definire degli obiettivi comuni sui quali costruire le successive azioni. E' importante la condivisione tra tutti i partecipanti di una vision comune e co-costruita poiché permette ai partecipanti di attivarsi cooperativamente e rafforzare la coesione e di consolidare lo spirito di gruppo. Tutti devono sentire di avere un ruolo attivo e di essere coinvolti in base alle proprie aspettative e possibilità. Il fare assieme e co-costruire alla pari il processo collettivo ha in sé un valore riparativo e di sintesi delle propria esperienza nel sistema di protezione dell'infanzia: da una posizione svantaggiata (di bambini vittime di una storia traumatica, di figli traditi, trascurati, maltrattati e abusati) i care leaver passano a ruolo attivo di costruttori di sapere collettivo, di esperti del discorso sociale, di portatori non solo di sofferenza ma anche di trasformazione e miglioramento all'interno di una comunità adulta che ascolta, accoglie e valorizza.

Oltre al senso di appartenenza con gli altri membri del gruppo, assumono un ruolo fondamentale i facilitatori, ovvero professionisti che hanno il compito di fissare i confini e, conoscendo i singoli care leaver, aiutarli a partecipare sostenendoli laddove vengano colti vissuti faticosi.

E' importante identificare tra i membri del gruppo nascente coloro che, poiché più grandi e più consapevoli e formati, possano fungere da guide acquisendo progressivamente una leadership positiva e costruttiva e che possano successivamente affiancare il facilitatore nel coinvolgimento di nuovi adolescenti e giovani nel gruppo.

Possibili attività:

1. Facilitare il dialogo interculturale

- Organizzazione di incontri tra care leaver italiani e francesi, promuovendo la condivisione di esperienze e buone pratiche, sia online che in presenza.
- Supporto alla preparazione di attività di accoglienza nel paese partner, favorendo la conoscenza reciproca e la creazione di un gruppo di lavoro internazionale.

2. Promuovere l'autonomia

- Creazione di workshop tematici come il **"Percorso verso l'Autonomia"**, che prevedono attività interattive quali l'uso di LEGO e puzzle per stimolare la riflessione personale e collettiva su ciò che significa essere autonomi.
- Discussioni guidate per scoprire le risorse che hanno supportato i ragazzi nella loro crescita e identificare strategie utili per la costruzione di una rete di supporto personale e professionale.

3. Advocacy e partecipazione

- Organizzazione di focus group e plenarie per definire strategie di advocacy che mettano al centro la voce dei care leaver.
- Utilizzo di strumenti come word cloud e discussioni visuali per far emergere idee chiave su come costruire reti territoriali e amplificare le istanze dei giovani.

4. Attività ludico-culturali e sociali

- Pianificazione di attività partecipative come visite alla città, cacce al tesoro tematiche, e momenti conviviali per favorire la

socializzazione e il senso di appartenenza.

- Promozione di eventi culturali che consentano ai partecipanti di esplorare i contesti locali e di rafforzare i legami con il territorio.

Il supporto tra pari segue una metodologia che unisce aspetti esperienziali e scientifici. Attraverso una **cabina di regia mista**, il gruppo pianifica ogni dettaglio delle attività, dall'accoglienza alla formazione, e valuta i risultati per migliorare continuamente il progetto.

Le mobilità nei paesi coinvolti rappresenta un momento cruciale per sviluppare contenuti partecipativi e creare raccomandazioni condivise da portare ai decisori politici e agli operatori del sistema socio-educativo.

A seguito di ciascuna mobilità è necessario fare un **debriefing** post-attività che garantisce un continuo apprendimento dai successi e dalle criticità riscontrate.



4. Garantire un finanziamento sostenibile

- **Obiettivo:** Assicurare la longevità dell’iniziativa.
- **Azioni:**
 - Cercare sovvenzioni pubbliche, partenariati privati o finanziamenti europei.
 - Stabilire meccanismi per supportare:
 - Mobilità dei partecipanti**, in particolare per gli scambi internazionali.
 - Accesso a risorse tecnologiche** per facilitare la comunicazione e il coordinamento.

Quando si decide di costituire un network di care leaver è fondamentale chiarire fin da subito ai partner che tale sfida - così come pensata e realizzata dalle organizzazioni dei Paesi esperti in questo - non può concludersi alla data di conclusione del progetto di avvio, ma deve considerare fin da subito la ricerca di contributi e finanziamenti capaci di garantire una continuità del percorso di medio-lungo periodo. E’ necessario pertanto stabilire connessioni e alleanze con il sistema pubblico e privato, in particolare con gli stakeholder del territorio, affinché possano aprirsi spazi di ascolto capaci di influenzare l’opinione pubblica, gli operatori e le istituzioni raggiunti dalla “voce” dei care leaver. Lo scambio e la relazione con gli attori della tutela e del leaving care - a tutti i livelli - devono riuscire a promuovere stimoli capaci di finalizzare cambiamenti concreti a livello delle pratiche, delle rappresentazioni e delle politiche. L’efficacia del lavoro che viene progressivamente realizzato va dimostrata mettendo in evidenza

l'impatto e le potenzialità di un'azione partecipativa dal basso che necessita di trovare progressivamente le risorse per poter funzionare autonomamente e con una sostenibilità piena. Occorre quindi costituire un gruppo di lavoro fatto di professionisti della progettazione, del networking e della gestione amministrativa in grado di supportare il network nella ricerca di soluzioni strategiche per dare continuità e sostenibilità nel tempo.

Occorre in seguito sistematizzare un programma di lavoro che preveda incontri periodici tra i partecipanti, disseminazione dei risultati e delle proposte emergenti, scambi a livello locale, regionale, nazionale e internazionale con altri network di care leaver. Tutte attività legittime per dare forza e senso al network, ma che necessitano di un lavoro attento, costante e mirato di raccolta fondi e progettazione.

In questo quadro, è fondamentale dotarsi di strumenti e tecnologie adeguati, adattati e dedicati alle varie necessità operative quali lo scambio di informazioni tra i membri del network, lo scambio con l'eventuale gruppo di professionisti, la raccolta di dati e informazioni sugli esiti del lavoro che viene realizzato, la comunicazione pubblica e istituzionale.

Impatto dei risultati ottenuti sulla disponibilità di finanziamento

Le attività realizzate in Francia nell'ambito del progetto TwinNet hanno dimostrato il valore dell'iniziativa e il suo potenziale nel garantire finanziamenti sostenibili. Le visite a Lille, Lione e Digione hanno

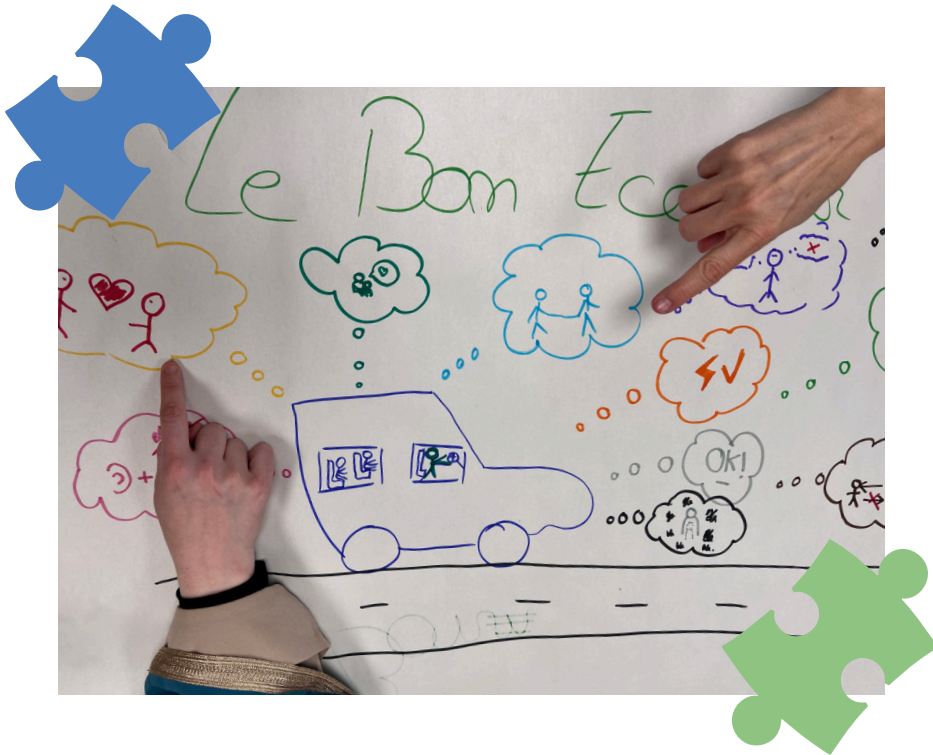
coinvolto attivamente care leaver e professionisti, creando un dialogo produttivo che ha permesso ai giovani di condividere idee ed esperienze direttamente con gli operatori del settore. Questo scambio ha rafforzato l'autostima dei partecipanti e ha promosso la creazione di un network più ampio e solidale.

Il focus degli incontri è stato sulla preparazione dei giovani al confronto con i professionisti, dimostrando come le loro voci possano influenzare le pratiche e le politiche sociali. Nonostante alcune difficoltà legate al tempo limitato e alle barriere linguistiche, sono emerse raccomandazioni significative, evidenziando l'impegno e la capacità di condivisione dei care leaver. Particolarmente a Digione, sebbene il numero di partecipanti fosse ridotto, si è riscontrata una forte apertura e volontà di collaborazione.

Questi risultati confermano l'impatto tangibile di TwinNet, rendendolo particolarmente attraente per potenziali finanziatori. Le esperienze delle diverse città possono essere presentate come esempi di successo nelle richieste di sovvenzioni pubbliche ed europee, evidenziando la capacità del progetto di:

- Rafforzare le competenze personali e sociali dei care leaver;
- Facilitare il dialogo tra giovani e professionisti per promuovere cambiamenti concreti;
- Creare connessioni e modelli replicabili a livello regionale.

Inoltre, i dati raccolti durante le attività, come feedback dei partecipanti e raccomandazioni emerse, possono documentare l'efficacia del progetto e giustificare ulteriori investimenti, favorendo la costruzione di un network autonomo e sostenibile.



Impatto sul finanziamento sostenibile:

I risultati ottenuti dimostrano che il progetto TwinNet ha un impatto tangibile, il che lo rende particolarmente attraente per potenziali finanziatori. Le esperienze di Rennes, Lille, Lione e Digione possono essere presentate come esempi di successo nelle richieste di

finanziamento a sovvenzioni pubbliche ed europee, evidenziando come il progetto sia riuscito a:

5. Modellizzare l'esperienza

- **Obiettivo:** Creare un quadro replicabile per ampliare l'impatto.
- **Azioni:**
 - Sviluppare una **guida metodologica** che formalizzi i passaggi e gli strumenti necessari per creare e gestire la rete.
 - Includere esempi concreti, buone pratiche e casi studio per agevolare l'adozione in contesti diversi.

Affinché un network di care leaver possa avere un impatto rilevante a livello sovraregionale o nazionale, è essenziale che il modello adottato sia facilmente replicabile e adattabile a contesti diversi.

La dimensione geografica di un network di care leaver funziona se esiste una certa prossimità tra i partecipanti. L'esempio italiano, attivo dal 2014, prevede la presenza attualmente in 9 regioni del paese ove l'attività è concentrata in una singola città. Il nucleo operativo più stabile e attivo è costituito da giovani abitanti della stessa città o dagli immediati dintorni. Il consolidamento dell'attività e la creazione di senso di appartenenza significativo sono possibili, o comunque più facilmente realizzabili, se i partecipanti possono incontrarsi più facilmente e condividere anche spazi informali di aggregazione e tempo libero. La replicabilità del network in un'altra regione o dipartimento dello stesso paese deve tenere in considerazione queste premesse. Inoltre, è necessario documentare il processo di implementazione del network in

modo tale da avere tutte le informazioni e suggestioni necessarie per realizzare una “guida”, declinata sulle caratteristiche sociali e istituzionali del proprio Paese, utile per replicare l’intervento in altri territori e/o regioni. La guida deve rappresentare una bussola in grado di orientare chi si cimenta in questa sfida nel fare i primi passi, ma occorre considerare che ogni territorio possiede caratteristiche specifiche legate al proprio sistema istituzionale, di tutela e protezione dell’infanzia, con tradizioni, ruoli, rappresentanti differenti. Pertanto è necessario comprendere il contesto locale e ricamare l’intervento attorno alle sue specificità e prerogative.

Esempi di azioni e risultati raggiunti:

Uno dei principali risultati del progetto TwinNet è stato lo sviluppo di moduli formativi adattabili, progettati per rispondere alle esigenze specifiche dei care leaver e dei professionisti coinvolti (reperibili su: URL piattaforma dei risultati EU). Ogni modulo è stato ideato tenendo conto del numero di partecipanti e delle peculiarità dei gruppi, superando barriere linguistiche e culturali grazie a metodologie inclusive.

Durante gli incontri a Bologna, Rennes, Lille, Lione e Digione, i care leaver italiani hanno avuto un ruolo centrale, conducendo attività dedicate ai soli giovani francesi. Questo approccio ha favorito la creazione di spazi sicuri, dove i ragazzi hanno potuto condividere esperienze e idee in modo autentico. Parallelamente, i professionisti francesi hanno lavorato separatamente sulle stesse tematiche, supportati dai colleghi italiani.

Il secondo giorno delle visite ha visto il confronto diretto tra care leaver e professionisti, promuovendo un dialogo costruttivo e reciproco.

Contenuti dei moduli formativi:

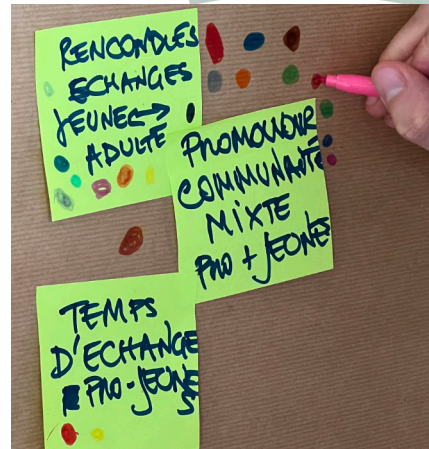
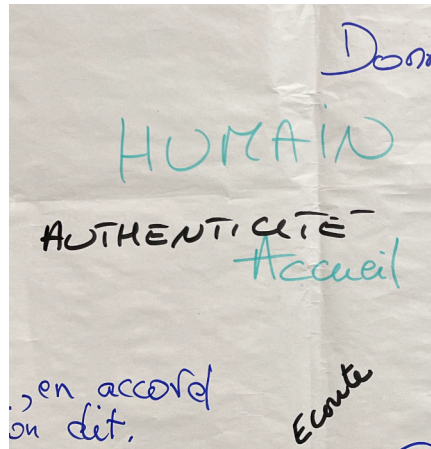
- **Adattamento ai gruppi:** Strumenti flessibili che tengono conto delle caratteristiche specifiche di ciascun gruppo, come la dimensione, la composizione e il livello di partecipazione attiva.
- **Attività per care leaver:** Dinamiche mirate a rafforzare l’autostima, incoraggiare la partecipazione attiva e preparare i giovani al confronto con i professionisti.
- **Incontri interprofessionali:** Metodologie che favoriscono il dialogo tra professionisti di diversi settori, basate su tematiche comuni e sull’esperienza diretta dei care leaver.
- **Confronto interculturale:** Strategie per gestire le differenze culturali, linguistiche e metodologiche, emerse durante le visite in Francia.

Costruzione di un dialogo costruttivo:

Le attività hanno evidenziato l’importanza del dialogo non solo tra giovani e professionisti, ma anche all’interno degli stessi gruppi: care leaver con care leaver e professionisti con professionisti. Questo ha permesso di confrontare esperienze, visioni e pratiche operative, promuovendo una maggiore comprensione reciproca. È stato particolarmente interessante osservare come, nelle città visitate, i professionisti francesi abbiano adottato approcci diversi rispetto ai colleghi italiani, stimolando riflessioni su come migliorare i rispettivi sistemi di supporto.

Prospettive future:

Attraverso questo lavoro, il progetto mira a costruire una comunità internazionale di care leaver e professionisti, capace di affrontare insieme sfide comuni e sviluppare soluzioni innovative per il supporto ai giovani in uscita da percorsi di tutela.



Verso una rete sostenibile e partecipativa: conclusioni e prospettive

La costruzione di un network di care leaver rappresenta un'opportunità unica per creare un ecosistema di supporto che metta al centro i giovani, valorizzando le loro esperienze, bisogni e aspirazioni. Attraverso un approccio metodologico strutturato e inclusivo, è possibile trasformare le sfide in opportunità, promuovendo un cambiamento significativo sia a livello individuale che collettivo.

Sintesi dei passi per la costruzione di un network di care leaver

1. **Analisi del territorio:** Identificare risorse esistenti, ostacoli e potenziali collaborazioni con istituzioni, enti del Terzo Settore e professionisti. Questo passaggio iniziale consente di comprendere il contesto e di definire una base solida per il network.
2. **Coinvolgimento attivo dei giovani:** Garantire la partecipazione dei care leaver fin dalle prime fasi del progetto, ascoltando le loro voci e integrando le loro prospettive per progettare interventi efficaci e mirati.
3. **Supporto tra pari:** Promuovere dinamiche di mentoring guidate da giovani con esperienze pregresse, creando un circolo virtuoso di supporto reciproco che rafforza il senso di appartenenza e responsabilizzazione.
4. **Formazione ed empowerment:** Organizzare sessioni di condivisione e workshop tematici su autonomia, advocacy e partecipazione per sviluppare competenze personali e sociali.
5. **Sostenibilità economica:** Ricercare finanziamenti pubblici e privati per garantire la continuità del progetto. La creazione di partenariati strategici con stakeholder locali è fondamentale per assicurare risorse stabili.
6. **Dialogo con le istituzioni:** Stabilire alleanze con istituzioni e professionisti per influenzare le politiche pubbliche e promuovere cambiamenti sistemici.

7. **Replicabilità del modello:** Formalizzare l'esperienza in una guida metodologica che descriva i passaggi chiave e le buone pratiche, adattabile a diversi contesti territoriali e culturali.
8. **Valutazione continua:** Monitorare e valutare regolarmente le attività e i risultati raggiunti, utilizzando il feedback dei partecipanti per migliorare e adattare costantemente il network.

accompagnamento all'autonomia di un territorio o Paese. Il network permette di sensibilizzare il mondo dei professionisti e delle istituzioni destinatari delle indicazioni proposte, finalizzando cambiamenti concreti nelle rappresentazioni, nelle pratiche e nelle politiche.

La dimensione collettiva è generativa poiché la collaborazione tra professionisti e beneficiari, ovvero la co-costruzione di progetti e percorsi tra chi eroga i servizi e chi ne usufruisce, genera virtuosi processi di corresponsabilità, permettendo ai care leaver di restituire l'aiuto ricevuto.

A livello nazionale, un network di care leaver incide in modo più diretto sulla dimensione *macrosistemica* poiché interessa il sistema istituzionale favorendo possibili modifiche normative ed effetti di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Un network, valorizzando il protagonismo dei care leaver, permette di riconoscerli in quanto "esperti per esperienza", e quindi capaci di offrire un contributo originale e insostituibile. Il coinvolgimento dei care leaver del network in percorsi di ricerca e formazione (come co-ricercatori e co-docenti) diventa un passo importante di legittimazione di competenze esperienziali di alto valore, che aprono canali di comunicazione basati sulla reciprocità e sullo sviluppo di relazioni paritetiche. Ciò valorizza il sapere delle persone e rende più comprensibile il discorso sociale che riguarda i bambini e gli adolescenti in tutela e i giovani in leaving care.

Complessivamente, l'attivazione di un network di care leaver rappresenta un'innovazione ad alto impatto, capace di produrre



Seguendo questi passaggi e pratiche, la creazione di network per i care leaver diventa un processo strutturato, inclusivo e sostenibile. Questi network svolgono un ruolo cruciale nell'empowerment dei giovani, promuovendo al contempo ricchi scambi e collaborazioni a livello locale, nazionale e transnazionale.

L'identità costitutiva del network è nell'azione trasformativa di advocacy con un legame forte di audience e influence, con un pubblico che ascolta e che risponde attivamente alle richieste di cambiamento e di miglioramento del sistema di protezione, tutela, accoglienza e

cambiamenti sistemici laddove riesce a incidere concretamente sulle politiche e sulle rappresentazioni sociali di un paese, dei suoi operatori e dei cittadini.



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

